

# TESTI D'USO

per la comunicazione artistica

3

Collana diretta da Sebastiano A. Giuffrida

La collana *Testi d'uso per la comunicazione artistica* è stata pensata come uno strumento di lavoro nelle mani di chi opera quotidianamente nel campo dello spettacolo e della comunicazione artistica. Questi libri, grazie alla loro originale veste editoriale, sono effettivi materiali di scena, pronti per essere usati in sala prove e in palcoscenico, a disposizione di attori, cantanti, registi, scenografi, tecnici e di tutte quelle professionalità straordinarie che, in questi tempi culturalmente cupi, continuano a fare del teatro e della musica un'esperienza imprescindibile.

In copertina: Bianca Maria Pirazzoli  
© foto di Franco Longhi, Archivio “Il Gruppo Libero”, Bologna.

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

Isbn/Ean: 978-88-9392-020-9

Prima edizione: 2018

Copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di ottobre 2018 presso la tipografia “Digital Print-Service”, Segrate (MI).

Mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

Premio Bianca Maria Pirazzoli

**MONOLOGHI  
AL FEMMINILE  
DUE**

Morlacchi Editore

## **CLAUDIA PALOMBI**

ideatrice e coordinatrice del Premio Bianca Maria Pirazzoli

### ***Dieci anni vado errando...***

#### *Bianca*

Così il mito ci consegna la figura di Ulisse: come guerriero scaltro per un decennio, e come navigatore errante per il successivo decennio, nel tentativo di tornare alla sua Itaca. Viaggio che però, come sappiamo, si interrompe ben tre volte, presso tre affascinanti figure femminili: Circe, Calipso e Penelope. Bianca Maria Pirazzoli, nel *Capitano Ulisse* di Alberto Savinio, per la scrittura drammaturgica di Ubaldo Soddu e per la regia di Arnaldo Picchi, mostrò a chi ebbe la fortuna di vedere lo spettacolo questi tre personaggi che con lei divennero tre figure gigantesche.

Si era nel 1978. Ricordo qui queste interpretazioni di Bianca, tra le tante significative e ammalianti che potrei citare, per una ragione. Vorrei rendere l'idea dell'impatto che aveva sul pubblico vedere, sul tavolato in fondo alla scena, quel piccolo mucchietto di capelli neri e tonaca nera svolgersi, alzarsi, quasi srotolarsi nella verticalità, ergersi fino a diventare il demone nero di Circe, che scivola lateralmente verso il centro del palco, senza apparentemente toccare terra, gli occhi carboni di fiamma bruciata che lanciano incanti, la voce lamento che invoca i nomi degli eroi greci come se li chiamasse dal ventre della terra. Io avevo già vissuto questa emozione una prima volta durante una prova per un altro spettacolo, quando toccava a lei improvvisare: lei, magra, neppure tanto alta, scese dal tacco dodici per salire su una pedana da venti centimetri, scalza, appena un po' curva, mosse tre passi ergendosi e a tempo zero fu al di sopra. Al di sopra di tutto: dello spazio, riempiendolo; del sé quotidiano di poco prima, trasformandolo. E dentro: dentro l'essere scenico e il suo senso nell'azione, dentro l'emozione di chi questa azione la fruisce.

Questa è stata l'attrice. Per tacere delle sue innovazioni culturali, della sua costante attenzione al presente, quindi al futuro che ne poteva derivare, e ai cambiamenti del contesto e della società, individuati con lungimiranza. Scavando spazi per il lavoro femminile nel mondo culturale, per gli scambi tra etnie, per l'arricchimento che deriva dalla contaminazione tra diverse arti e differenti culture. Cavalcando il proprio destino teatrale con la determinazione e il furore che solo sa chi vive la totale identità tra il proprio fare e il proprio essere. Una "donna-mondo",

ci disse Claudio Meldolesi nella tavola rotonda a lei dedicata il tre dicembre del 2008, “come lo erano le grandi attrici dell’Ottocento che guidavano le compagnie”.

## *Il Premio*

Ecco, appunto. Altri dieci anni sono trascorsi. E siamo di nuovo qui, con la seconda edizione del Premio, certamente per ricordare la figura di Bianca Maria Pirazzoli, ma soprattutto per svolgere ancora un po’ di quel filo in grado di tracciare un percorso nell’attuale panorama italiano della scrittura teatrale al femminile. Un filo che non si spezza, un filo guida nel labirinto dei teatri. In linea con quelli pazientemente svolti dalla progettualità e dall’impegno di Bianca stessa.

Per Bianca la scrittura scenica femminile era lontanissima dalla lamentazione su una condizione d’inferiorità, che pure aveva dovuto quotidianamente combattere, o su una condizione di emarginazione e di vittimismo, con cui era a contatto nei progetti dedicati alle donne e alla interculturalità; per lei la scrittura al femminile era un fare laboratoriale, continuo, incessante, di creatività a tutto tondo, dove la donna avesse sensibilità altre, possedesse sensi altri del fare, del dire, del sapere. Una “vate”!

Quanto a impegno, la maggior parte delle candidate ne ha dimostrato una buona dose. Se vogliamo riferirci alla precedente edizione, possiamo notare che la partecipazione, quanto a numero e provenienza, coincide quasi del tutto con quella della volta scorsa. Ovvero vive e sopravvive un sottobosco di artigiane artiste, pronte a farsi ascoltare. A loro e ai loro testi qui presenti auguro di avere voce e di dare voce. Il premio stesso è strutturato per favorire la prosecuzione del fare. Quindi adesso tocca a voi che leggete. Il filo passa a chi farà vivere queste pagine con la sua personale lettura, a chi le leggerà ad altri ad alta voce, soprattutto a chi le diffonderà con ogni mezzo di comunicazione, con ogni mezzo espressivo, a chi le agirà in teatro.

Ne sarò felice e ne sono già grata. Innanzitutto ringrazio la Compagnia Fratelli di Taglia, che ha accolto e fatto suo senza esitazione il progetto di questo Premio; ringrazio Sebastiano A. Giuffrida, che ha ideato fin dalla prima edizione questa forma di libro, che offre a ciascun testo la possibilità di essere usato come copione teatrale – tanto più lunga vita ad essi! – e che lo ha curato anche questa volta, e l’editore Morlacchi per i

cui tipi il libro è stampato; un grazie anche all'agenzia "Comunicattive" che ha diffuso il bando del Premio Nazionale Bianca Maria Pirazzoli. In fondo a questo libro sono elencate le giurie, che ringrazio per l'impegno, la competenza e la serietà con cui hanno svolto il loro non facile lavoro. Il grazie più sentito va alle candidate di questa sezione C, autrici, e delle altre sezioni, A attrici e B aspiranti attrici, la cui presenza e il cui coinvolgimento rendono questo Premio quanto mai vivo.

**DANIELE DAINELLI** per la Compagnia Fratelli di Taglia

### *Il perché di una scelta*

Quando Claudia ci ha chiesto se volevamo partecipare alla seconda edizione del Premio Bianca Maria Pirazzoli accettare è stato naturale. Specie per me che nel "Gruppo Libero" ho mosso i primi passi e dentro di me hanno messo radici pezzi di Bianca Maria, Arnaldo Picchi, Renzo Morselli, solo per citare quelli che non ci sono più. Almeno così si dice.

La forza, unita all'entusiasmo, l'energia, la poesia che ho respirato accanto a Bianca Maria e agli altri è stata la stessa che nel 1985 mi ha portato a fondare la Compagnia "Fratelli di Taglia" arricchita e trasformata nel 1990 dall'incontro con Giovanni Ferma che ha segnato una svolta nella nostra storia. Già, la storia di una Compagnia che ricorda le tradizioni delle famiglie della Commedia dell'Arte vissute in maniera moderna, perché i Fratelli di Taglia sono realmente una famiglia, anzi due: la mia con Patrizia Signorini e quella di Giovanni con Marina Signorini. Una famiglia allargata dove si stanno affacciando con diversi ruoli i nostri figli Irina Dainelli e Jacopo Ferma. La nostra caratteristica è da sempre stata quella di fondere la produzione e la distribuzione dei nostri spettacoli con la gestione di spazi e una grande integrazione nel territorio: piedi per terra e occhi sul mondo! Ed è proprio grazie a questa presenza sul territorio che abbiamo potuto coinvolgere nell'organizzazione del Premio i Comuni di Coriano e Verucchio e i Teatri CorTe di Coriano per la realizzazione del laboratorio con le giovani aspiranti attrici e Pazzini di Verucchio per la realizzazione della serata finale.

Ma è stato soprattutto interessante e coinvolgente per noi partecipare alle selezioni dei monologhi che compongono questa raccolta dove si dà spazio e occasione di emergere a una drammaturgia tutta femminile, e questo è molto importante specie in un mondo teatrale in cui la drammaturgia parla troppo spesso solo col pomo d'Adamo.

## ***Resoconto finale della Giuria del Premio Bianca Maria Pirazzoli***

La giuria del Premio Bianca Maria Pirazzoli, consapevole di quanto fosse serio l'impegno e l'importanza delle conseguenze di ciascuna scelta, ha colto con gioia l'opportunità di fare una bella incursione nella scrittura teatrale femminile. E a ragion veduta: innanzitutto leggere è stato interessante e in ogni caso non si è trattato di "giudicare" ma di "prendere in considerazione" opere che si inseriscono in una fascia particolare del teatro, quella del monologo al femminile appunto, che necessita di visibilità e di sostegno.

Riguardo alle modalità di lavoro, ogni giurato ha ricevuto i testi anonimi, senza il nome dell'autrice e senza titolo del monologo. Ciascuno ha letto per proprio conto e ha espresso una sua prima valutazione.

Ed è stato giusto così. Non solo per correttezza verso le candidate, che vanno valutate solo per il loro elaborato; ma anche per evitare influenze reciproche. Votare è un incarico delicato e a tratti personale. Il gusto può influire sul giudizio, anche se si cerca di evitarlo.

Sono stati dati, certo, dei parametri comuni, delle linee guida nelle valutazioni, sia di ordine linguistico che drammaturgico e in particolare si è valutata la "teatralità", vale a dire quanto il monologo fosse strutturato in funzione di essere agito in uno spazio e davanti a un pubblico.

### *Cinquantuno monologhi di immersione nella scrittura femminile*

Quasi in tutti si è riscontrata la bellezza di una sincera urgenza di raccontare. Essi ci mostrano quanto l'universo donna sia sfaccettato, eterogeneo, sicuramente più complicato di un tempo, eppure sincero: sincero nelle relazioni, nell'esprimere i propri sentimenti e i propri bisogni avendo superato il pudore per dire ciò che si vuole. E questi sono pregi.

Le passioni, in un testo da divulgare, hanno ragione di essere. La giuria ha quindi escluso quelle opere che si denotano come auto-terapia, necessaria a chi la pratica per la propria introspezione ma di nessuna curiosità per l'eventuale fruitore, in quanto mera sostituzione del "Caro diario" dell'adolescente.

Altri testi al contrario si sono rivelati quasi avari, come se alla loro tematica, che pure avrebbe potuto essere di vero interesse, non fosse stato concesso lo spazio e il tempo della dovuta elaborazione.

Ciò che ha tenuto diversi monologhi in bilico nelle valutazioni è stata la letterarietà, la scrittura più da opera narrativa che drammaturgica, magari detta al pubblico sedute su una sedia e quindi più adatta a una ripresa televisiva, per esempio, che a uno spazio teatrale.

In definitiva, rispetto all'edizione precedente del Premio, si può affermare che sono stati presentati più monologhi di narrazione che non quelli d'azione, e di tale tendenza si prende atto.

La tematica più ricorrente è quella della donna vittima di violenza. Contrastata spesso da un "femminile" che insorge senza timore contro l'oppressione familiare e contro un certo tipo di uomo, quello appunto della violenza sulla donna, sia fisica, sia psicologica, perfino ripagandolo con la stessa moneta.

Altri temi: la guerra, l'emigrazione. Tempi bui, a cui felicemente alcuni monologhi oppongono la leggerezza dell'ironia.

Accese le discussioni sui punti qui appena sfiorati: unitario e concorde il verdetto finale, che sarà svelato nella sede propria del teatro.

In ogni caso, questa esplorazione femminile è stata utile: è materia viva e come tale va coltivata.

Avanti tutte, dunque, e con i migliori auspici!

*La giuria del Premio Bianca Maria Pirazzoli  
presieduta da Marina Massironi*

*e composta da Paolo Cananzi, Fabiola Crudeli,  
Daniele Dainelli, Giovanni Ferma,  
Sebastiano A. Giuffrida, Claudia Palombi,  
Marina Signorini e Patrizia Signorini*